

## Il fucile

- 1 La corrente era una rete di increspature leggere e trasparenti, con in mezzo l'acqua che andava. Ogni tanto c'era come un battere d'ali d'argento a fior d'acqua: il lampeggiare del dorso di una trota che riaffondava subito a zig-zag.  
"C'è il pieno di trote", disse uno degli uomini.
- 5 "Se buttiamo dentro una bomba vengono tutte a galla a pancia all'aria", disse l'altro; si levò una bomba dalla cintura e cominciò a svitare il fondello.  
Allora s'avanzò il ragazzo che li stava guardando, un ragazzotto montanaro, con la faccia a mela.  
"Mi dài", disse e prese il fucile a uno degli uomini.  
"Cosa vuole questo?" disse l'uomo e voleva togliergli il fucile.
- 10 Ma il ragazzo puntava l'arma sull'acqua come cercando un bersaglio. "Se spari in acqua spaventi i pesci e nient'altro", voleva dire l'uomo ma non finì neanche. Era affiorata una trota, con un guizzo, e il ragazzo le aveva sparato una botta addosso, come l'aspettasse proprio lì. Ora la trota galleggiava con la pancia bianca.  
"Cribbio", dissero gli uomini.  
Il ragazzo ricaricò l'arma e la girò intorno. L'aria era tersa e tesa: si distinguevano gli aghi sui pini dell'altra riva e la rete d'acqua della corrente. Una increspatura saettò alla superficie: un'altra trota. Sparò: ora galleggiava morta. Gli uomini guardavano un po' la trota un po' lui. "Questo spara bene", dissero.  
Il ragazzo muoveva ancora la bocca del fucile in aria. Era strano, a pensarci, essere circondati così d'aria, separati da metri d'aria dalle altre cose. Se puntava il fucile invece, l'aria era una linea diritta ed invisibile, tesa dalla bocca del fucile alla cosa, al falchetto che si muoveva nel cielo con le ali che sembravano ferine.
- 20 A schiacciare il grilletto l'aria restava come prima trasparente e vuota, ma lassù all'altro capo della linea il falchetto chiudeva le ali e cadeva come una pietra, dall'otturatore aperto usciva un buon odore di polvere. Si fece dare altre cartucce. Erano in tanti ormai a guardarlo, dietro di lui in riva al fiumicello. Le pigne in cima agli alberi dell'altra riva perché si vedevano e non si potevano toccare? Perché quella distanza vuota fra lui e le cose? perché le pigne che erano una cosa con lui, nei suoi occhi, erano invece là, distanti? Però
- 25 se puntava il fucile la distanza vuota si capiva che era un trucco; lui toccava il grilletto e nello stesso momento la pigna cascava, troncata al picciolo. Era un senso di vuoto come una carezza: quel vuoto della canna del fucile che continuava attraverso l'aria e si riempiva con lo sparo, fin laggiù alla pigna, allo scoiattolo, alla pietra bianca, al fiore di papavero.  
"Questo non ne sbaglia una", dicevano gli uomini e nessuno aveva il coraggio di ridere.
- 30 "Tu vieni con noi", disse il capo.  
"E voi mi date il fucile", rispose il ragazzo.  
"Ben. Si sa."  
Andò con loro.  
Partì con un tascapane pieno di mele e due forme di cacio. Il paese era una macchia d'ardesia, paglia e sterco vaccino in fondo alla valle. Andare via era bello perché a ogni svolta si vedevano cose nuove, alberi con pigne, uccelli che volavano dai rami, licheni sulle pietre, tutte cose nel raggio delle distanze finte, delle distanze che lo sparo riempiva inghiottendo l'aria in mezzo.  
Non si poteva sparare però, glielo dissero: erano posti da passarci in silenzio e le cartucce servivano per la guerra. Ma a un certo punto un leprotto spaventato dai passi attraversò il sentiero in mezzo al loro urlare e
- 40 armeggiare. Stava già per scomparire nei cespugli quando lo fermò una botta del ragazzo.  
"Buon colpo", disse anche il capo, "però qui non siamo a caccia: vedessi un fagiano non devi più sparare."  
Non era passata un'ora che nella fila si sentirono altri spari.  
"È il ragazzo di nuovo!", s'infuriò il capo e andò a raggiungerlo. Lui rideva, con la sua faccia bianca e rossa, a mela.
- 45 "Pernici", disse mostrandole. Se n'era alzato un volo da una siepe.  
"Pernici o grilli, te l'avevo detto. Dammi il fucile. E se mi fai imbestialire ancora torni al paese."  
Il ragazzo fece un po' il broncio; a camminare disarmato non c'era gusto, ma finché era con loro poteva spere di riavere il fucile.

(tratto da: Italo Calvino, *Ultimo viene il corvo*, Garzanti, 1992)

## Comprensione della lettura

- A1. Il brano inizia con:  
A. una riflessione del narratore  
B. una descrizione naturale  
C. un dialogo  
D. un'azione
- A2. Nella frase *Ogni tanto c'era come un battere d'ali d'argento a fior d'acqua: il lampeggiare del dorso di una trota* è contenuta:  
A. una similitudine  
B. una metafora  
C. un paragone  
D. una personificazione
- A3. Il protagonista del brano è:  
A. un gruppo di uomini  
B. il fucile  
C. la natura  
D. un ragazzo
- A4. Il *fondello* (riga 6) indica:  
A. la sicura della bomba  
B. il contenitore della bomba  
C. la parte inferiore della bomba  
D. il tipo di bomba
- A5. L'abilità del ragazzo a sparare provoca negli uomini:  
A. fastidio  
B. invidia  
C. rabbia  
D. ammirazione
- A6. Il ragazzo rimane stupito nel constatare che:  
A. lo sparo elimina le distanze vuote fra le cose  
B. il fucile provoca una morte immediata  
C. l'aria è trasparente e vuota  
D. l'odore della polvere da sparo è buono
- A7. Il capo del gruppo ordina al ragazzo di andare con loro perché:  
A. lo teme  
B. può procurare loro del cibo  
C. ha un'ottima mira  
D. teme che li tradisca
- A8. Il ragazzo li segue perché:  
A. teme di essere ucciso  
B. vuole andarsene dal suo paese  
C. non ha altro da fare  
D. gli danno un fucile

- A9. L'ardesia è:  
A. una pianta  
B. un fungo  
C. una pietra  
D. un lichene
- A10. Che figura retorica è presente nella frase *Il paese era una macchia d'ardesia, paglia e sterco vaccino in fondo alla valle?*  
.....
- A11. *Andare via era bello perché a ogni svolta si vedevano cose nuove, alberi con pigne, uccelli che volavano dai rami, licheni sulle pietre, tutte cose nel raggio delle distanze finte, delle distanze che lo sparo riempiva inghiottendo l'aria in mezzo.* Questa frase esprime:  
A. il punto di vista del narratore  
B. il pensiero del ragazzo  
C. il pensiero dell'autore  
D. un dato di fatto
- A12. Alla riga 36 le distanze fra le cose vengono definite *finte* perché:  
A. non è possibile calcolarle esattamente  
B. nascondono pigne, uccelli, licheni, pietre  
C. possono essere annullate da uno sparo  
D. vengono calcolate in modo errato
- A13. Gli uomini di cui si parla nel brano sono:  
A. cacciatori  
B. partigiani  
C. militari  
D. amici
- A14. Non si poteva sparare perché:  
A. non bisognava fare rumore  
B. era pericoloso  
C. era proibito dalla legge  
D. non c'erano più cartucce
- A15. Il brano è tratto da un testo:  
A. narrativo  
B. espositivo  
C. descrittivo  
D. regolativo

## Riflessione sulla lingua (conoscenze grammaticali)

- B1.** *d'argento* (riga 2) è un complemento:  
 A. di specificazione  
 B. di materia  
 C. di modo  
 D. di qualità
- B2.** *degli uomini* (riga 4) è un complemento:  
 A. di specificazione  
 B. di quantità  
 C. partitivo  
 D. di relazione
- B3.** *s'avanzò* (riga 7) è un verbo:  
 A. riflessivo pronominale  
 B. riflessivo proprio  
 C. impersonale  
 D. riflessivo apparente
- B4.** “*Cosa vuole questo?*” *chiese l'uomo...* Unisci le due frasi trasformando il discorso diretto in indiretto  
 .....
- B5.** *Cribbio* (riga 13) è:  
 A. un avverbio  
 B. una congiunzione  
 C. un'esclamazione  
 D. un nome
- B6.** Nel periodo *Era strano [...] essere circondati così d'aria* (riga 17) è presente una subordinata:  
 A. oggettiva  
 B. interrogativa indiretta  
 C. soggettiva  
 D. dichiarativa
- B7.** Indica qual è il complemento di separazione presente nell'espressione *separati da metri d'aria dalle altre cose* (riga 18)  
 .....
- B8.** *Tascapane* è un nome:  
 A. derivato  
 B. composto  
 C. alterato  
 D. primitivo

- B9.** Svolgi la particella pronominale *glielo* nella frase *glielo dissero* alla riga 38 e fanne l'analisi logica.  
*glielo* = ..... + .....  
*dissero* .....
- B10.** nella frase *Stava già per scomparire* (riga 40) *stava per* è un verbo:  
A. servile  
B. fraseologico  
C. intransitivo  
D. transitivo